

**17 marzo 2009**

**Curcio invia un sms a Bertolaso: «Stanotte 3.6 in prov. di Aquila. Avvertito. Un po' di apprensione tra la popolazione, niente danni».**

**31 marzo 2009**

**Franco Barberi a Bertolaso: «Quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto, qualche parola chiara sull'impossibilità di previsione...».**

**5 aprile 2009**

**ore 22 e 58. Curcio a Bertolaso: «4.6, un po' di spavento... Una notizia... Me l'hanno data adesso: una replica di 3.9 e adesso di un 3.5 a L'Aquila».**

dimostra inequivocabilmente che i terremoti che hanno interessato L'Aquila ed il suo territorio nel corso dei secoli sono stati preceduti da uno sciame sismico protrattosi per lungo tempo e culminato con la scossa distruttiva» (Catalogo dei grandi terremoti italiani - Istituto italiano di geofisica e vulcanologia).

**I MONITORAGGI**

Altro elemento che lascia increduli a fronte della leggerezza con cui la popolazione fu «sedata» sono i monitoraggi dell'Istituto di geofisica e vulcanologia e della Rete accelerometrica nazionale del Dipartimento di protezione civile. I monitoraggi mostrano il trend in aumento: 7 eventi a gennaio, 10 a febbraio, 21 a marzo, 20 scosse nella sola settimana che va dal 30 marzo al 5 aprile. In sei mesi una quantità di scosse pari a quella sviluppatesi in un arco di tempo molto più lungo, nel triennio 2003-2006.

Il «Rapporto sul rischio sismico in Italia» (2002) simula scenari sui crolli, sulle vittime, sui senzatetto e i feriti in caso di evento gravissimo (X-XI della scala Mercalli) o grave (VIII grado Mercalli). «Il numero massimo di vittime attese per l'evento dell'VIII grado della scala Mercalli è di 300, si conferma così l'efficacia di uno strumento di 'previsione d'impatto' (le vittime sono state 308), del quale la Protezione civile si sarebbe dovuta

**Avvertimenti**

**Il giorno precedente c'era stata una «botta» di magnitudo 4.0**

servire per determinare l'esigenza di un concreto intervento precauzionale».

La domanda da porre ai vertici della Protezione civile, allora, non è sulla previsione ma sul perché, di fronte a un trend in aumento e alla crescente preoccupazione della popolazione, si è rinunciato a mettere in campo iniziative precauzionali e, come denunciato da Giuseppe Grandori e Elisa Guagenti, perché «i responsabili della Protezione civile, oltre a scegliere l'opzione allertano (legittima anche se discutibile) si siano assunti la responsabilità di scoraggiare le iniziative di prevenzione che i cittadini avrebbero autonomamente assunto».

# Il «dossier Masciarelli» scuote il centrodestra abruzzese e romano

**Il manager regionale arrestato per la «sanitopoli» locale viene chiamato a L'Aquila come consulente della ricostruzione. Al processo la giunta di Chiodi non gli chiede i danni. Perché?**

**L'analisi**

**IL CONGIURATO**

**L**e manganellate subite mercoledì dai cittadini aquilani, rei di non aver accettato la parte assegnata dalla regia di Palazzo Chigi, rappresentano la fine della fiction, come ha titolato proprio l'Unità. Per più di un anno Berlusconi, Bertolaso e il presidente della regione Abruzzo Chiodi hanno assicurato che il miracolo promesso dopo il terremoto si stava compiendo. Ora però dopo la manifestazione del 7 luglio la scenografia che faceva da sfondo a quel bel quadretto ha subito uno squarcio dal quale si intravede una realtà molto diversa. E tornano a galla le storie la cui sola evocazione, in questi mesi, costituiva una sorta di lesa maestà.

Prima che si rompesse il giocattolo, che Bertolaso annunciasse di fatto le proprie dimissioni per il prossimo autunno. Quando insomma ancora tutto funzionava, nessuno osava immaginare quel che sarebbe emerso dopo. Il clima era molto buono, c'era da lavorare, da non risparmiare energie e risorse, finanziarie ed umane. E per questo tornavano ad avere un ruolo anche personaggi che solo qualche mese prima le inchieste della magistratura abruzzese avevano messo ai margini. Per esempio Giancarlo Masciarelli, il manager regionale arrestato per la sanitopoli ed altri filoni di indagine riguardanti sia l'epoca nella quale governava il centro destra, con la giunta dell'aennino Pace, sia quella in cui alla guida della regio-

ne c'era Ottaviano Del Turco.

**Masciarelli è considerato** dall'accusa l'uomo chiave in quelle vicende, il cervello e il braccio, come sostengono i magistrati che hanno disposto il suo arresto in almeno due occasioni, sia nel 2006 che nel 2008. Nelle intercettazioni pubblicate diceva di sé «non sono né di destra, né di sinistra, io sono del partito dei soldi». E bene, con tutto il suo palmares giudiziario viene chiamato a L'Aquila, come racconta il sito di informazione regionale Prima da Noi, nella qualità di consulente da alcuni dei grandi gruppi impegnati nella ricostruzione. Certo, e lo dimo-

**AQUILANI FERITI AL LAVORO**

**Con dieci punti di sutura in testa ancora fresche, Marco De Nuntis, era presente sul posto di lavoro, al Mc Donald; stessa cosa per il pizzaiolo Vincenzo Benedetti, pizzaiolo.**

strano le intercettazioni della cricca, in quell'ambito non era l'unico ad aver avuto comportamenti fuori di problemi con la giustizia. Ma la sua presenza è stata notata, così come quella di un suo parente che ha ricoperto un ruolo di coordinamento nell'opera di valutazione dei danni provocati dal sisma. È lo stesso periodo nel quale l'ex parlamentare forzista Carlo Taormina, per un lungo lasso di tempo avvocato dello stesso Masciarelli, tirò fuori la notizia dell'esistenza di un dossier redatto dal suo assistito durante la lunga carcerazione preventiva, nel quale avrebbe messo nero su bianco il quadro completo della tangen-

topoli abruzzese, con tanto di nomi e cognomi di politici che fino a quel momento avevano dominato incontrastati. Masciarelli disse che il dossier non esisteva, Taormina replicò, sicuro di non essere smentito, dicendo che lui quel dossier lo detiene come una assicurazione personale in un luogo segreto e sicuro.

Proprio di quel dossier si è tor-

**Nero su bianco/1**

**Del documento ne fa menzione per la prima volta Taormina**

**Nero su bianco/2**

**Quel testo l'avvocato lo tiene come assicurazione personale**

nato a parlare due giorni fa, quando è stata data una notizia che ha dell'incredibile: nel processo per la sanitopoli abruzzese, nel frattempo iniziato, la giunta regionale guidata dal presidente Chiodi, pur essendosi costituita parte civile, non ha però chiesto i danni a Masciarelli. L'assessore alla salute Venturoni ha replicato che la scelta si spiega con la «verificata inconsistenza economica quanto a capacità di garanzia». Insomma, praticamente nullatenente. Come spiega un tecnico del diritto, la richiesta non è più presentabile nello stesso processo, visto che la richiesta dei danni potrà essere presentata solo in un più che eventuale giudizio civile. Si ipotizza una corruzione per cifre straordinariamente grandi, per il giudice dell'udienza preliminare intorno ai 50 milioni di euro, e in una regione che non è proprio messa benissimo, se si considera il danno subito per il terremoto e quello derivante dal commissariamento della sanità, forse sarebbe stato meglio provare a recuperare una parte di quei soldi. E invece niente. Per il senatore dell'Idv Mascitelli, vicepresidente della commissione di inchiesta sul sistema sanitario, la mancata richiesta di danni confermerebbe che «il dossier Masciarelli esiste e fa paura a molti personaggi importanti del centro destra». Quanto? ♦